
Sanremo 2023: un festival bipolare

Autore: Franz Coriasco

Fonte: Città Nuova

La 73esima edizione del Festival prosegue, col suo bravo corredo di polemiche e il consueto menù di canzoni e sparate a sorpresa. Dopo il boom della prima serata, ascolti ancora a gonfie vele (oltre i 10 milioni e 62.3 di share). E la Rai gongola

Mi sorge il dubbio che il [Festivalone d'Italia](#) sia – quest'anno più che mai – **più bipolare che ecumenico**. Da un lato, una **palestra perfetta per i bastian contrario**, il paradiso dei polemisti, il **regno del “purché se ne parli”**. E dall'altra, tutto proteso in uno sforzo titanico di mettere insieme l'inconciliabile per farlo sembrare universale. **Una Terra di Mezzo perennemente mutante, ma nel contempo, una messa cantata** che, come tutti i riti, trova la sua forza e il suo *appeal* nella ripetitività: le battute e i superlativi dispensati dai bravi conduttori, le emozioni dei protagonisti, le banalità del copione e delle canzoni.

Sanremo, 73mo Festival della canzone italiana, seconda serata. Il toccante momento di testimonianza contro l'oppressione del regime iraniano dell'attivista iraniana Pegah Moshir Pour e Drusilla Foer (Foto Matteo Rasero/LaPresse 08 Febbraio 2023)

Le sorprese – quelle vere – non sono previste dal copione, e quando capitano – come con [Blanco](#) nella prima serata, o **Fedez** e **Angelo Duro** ieri sera – quasi sempre lasciano **strascichi sui quali certa politichetta adora sguazzare** e battaglia. Perché qui tutto è incastonato nelle leggi sempiterni di un format liturgico che trova la sua forza proprio nel suo **rassicurante essere sempre uguale a sé stesso**, provocazioni comprese. E poco importa se **Rosa Chemical** ricordi smaccatamente le pittoresche trasgressioni già ampiamente metabolizzate di un **Achille Lauro**, o se i richiami più *alti* – come quelli dedicati ieri sera alle **oppressioni del regime iraniano** e al degrado delle **carceri minorili** – vengano poi **indirettamente smentiti o smorzati nella loro forza** dalle contraddizioni circostanti.

Meglio limitarci, dunque, a più *basse* questioni. Ora che tutte le canzoni sono sfilate in passerella, **il panorama festivaliero va delineandosi**, coi suoi promossi e i suoi bocciati o rimandati. Tra i primi certamente **Mengoni** e la sua *Due vite* che pare proprio costruita per vincere, anche se **all'Ariston non si può mai dire**. Ma tra chi sta facendo la sua figura ci sono certamente **Elodie**, **Levante**, e l'accoppiata **Colapesce & Di Martino** che si confermano **cavalli di razza**, così come tra i modernisti, **Lazza** e **Madame** hanno messo in mostra una quasi oggettiva superiorità rispetto ai numerosi epigoni di questa edizione (**poca cosa davvero le nuove proposte**).

Sanremo, 73mo Festival della canzone italiana, seconda serata. Momento dell'esibizione di (da sinistra) Gianni Morandi, Massimo Ranieri e Al Bano (Foto Matteo Rasero/LaPresse 08 Febbraio 2023)

Tra gli *outsider* non sono dispiaciuti il giovane **Gassman**, **Mara Sattei** e **Mr Rain** (se non fosse per quei due poveri bambini "angiolettati" davvero fuori luogo). Finora hanno **deluso Ultimo e la Oxa**, **Giorgia** (una canzone elegante, ma irrisolta, la sua), gli imbarazzanti ma **immarcescibili Cugini di Campagna**, e fra gli ospiti, gli ormai bollitissimi ma irriducibili **Pooh**, mortificati dal confronto coi **tre “highlanders” (Morandi, Ranieri e Al Bano)**, indiscussi trionfatori della seconda serata. Quasi tutti

gli altri galleggiano ancora in quel limbo di appena passabili che **separa gli sparuti fuoriclasse dal popoloso quartiere dei mediocri** e dei raccomandati che da sempre sgomita nei bassifondi del *music-business* italiano.

Chi vincerà? Una domanda che oggi pare più che mai irrilevante (ché l'unica tenzone è quella che si sta consumando **sui social** e tra i quasi due milioni di adepti del [Fantasanremo](#)). E anche da questo s'evince che il vero colpo di genio cui bisogna dar atto a queste ultime edizioni è stato quello d'aver **trasformato una (s)cadente balera per anziani in un'arena dall'appeal transgenerazionale**. Ma anche su questo nutro qualche piccolo dubbio, ché mi sa che agli aficionados più stagionati, il menù di quest'anno risulti un pelino indigesto. Buon proseguimento.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it